

Gv 20,1-2.11-18
Memoria di Santa Maria Maddalena
22 luglio 2026

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».

Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!

Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

(Gv 20,1-2.11-18)

Cristo ci conosce personalmente e ci chiama

Maria Maddalena è uno dei personaggi più straordinari del Vangelo.

Forse proprio per questo Gesù affida a lei il primo annuncio della Risurrezione.

Maria è il paradigma di una persona che è stata profondamente liberata e che, proprio per questo, ha imparato ad amare con una gratitudine altrettanto profonda.

Chi ha sperimentato davvero di essere stato salvato non dimentica facilmente Colui che lo ha salvato.

È questo amore che tiene Maria accanto a Gesù persino davanti all'evidenza della sua morte. Tutto sembra finito, eppure lei continua a cercarlo.

Perché **esistono amori più forti persino della morte.**

Ed è proprio a una donna che ama in questo modo che il Risorto sceglie di manifestarsi per primo.

Ma Gesù non si rivela attraverso un segno eclatante.

Fa qualcosa di molto più intimo: la chiama per nome.

Maria lo riconosce quando si sente riconosciuta.

È forse questa una delle esperienze più profonde della fede.

Cristo risorto non è un'idea da comprendere, ma Qualcuno che ci conosce personalmente, che **ci raggiunge nelle nostre lacrime e pronuncia il nostro nome.**

E subito dopo averla chiamata, Gesù le affida una missione: «Va' dai miei fratelli».

L'incontro autentico con Cristo non ci trattiene mai soltanto per noi stessi.

Chi si sente cercato diventa capace di cercare gli altri.

Chi si scopre chiamato diventa capace di chiamare.

Chi ha incontrato il Risorto diventa inevitabilmente un inviato.

Maria Maddalena ci insegna così anche che cosa significa evangelizzare.

Quando raggiunge i discepoli non offre una teoria sulla Risurrezione e non costruisce un ragionamento complicato.

Dice semplicemente: «Ho visto il Signore».

Tutto il cristianesimo comincia da questa esperienza.

Forse il problema di molta nostra evangelizzazione è che **tentiamo di spiegare qualcosa che prima dovremmo incontrare.**

Il Vangelo diventa credibile quando nasce dall'incontro con Cristo.

Possiamo raccontare veramente soltanto ciò che, in qualche modo, abbiamo sperimentato.

Quando si è disperati non si riesce a vedere il bene

La festa dell'Apostola degli Apostoli, Maria Maddalena, ha come pagina del Vangelo un racconto della resurrezione.

Maria sta girovagando inconsolabile nel giardino vicino al luogo dove hanno sepolto Gesù.

Non ha paura dei morti, soffre troppo per avere paura di un cimitero.

Ma mentre è lì si accorge che c'è qualcosa che non quadra.

Il sepolcro è aperto e dentro la scena è surreale:

“Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?»”.

L'assenza del corpo di Gesù è talmente tanto evidente, che due angeli possono sedersi sui due lati della pietra dove era deposto.

E anche se la reazione più ovvia doveva essere lo spavento, Maria di Magdala è solo concentrata sull'assenza del Suo Signore:

“«Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto»”.

Quando si è disperati non si riesce a vedere nient'altro che il motivo della nostra disperazione.

E poco importa se stai parlando con gli angeli. Delle volte siamo così disperati che non riusciamo nemmeno ad accorgerci che quello che stavamo cercando è davanti ai nostri occhi:

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù”.

Solo piano piano e, attraverso le parole di Gesù stesso, Maria comincia a capire che cosa sta accadendo.

Ma prima deve domandarsi sul serio perché sta soffrendo e che cosa sta veramente cercando: “«Donna, perché piangi? Chi cerchi?»”.

Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»”.

Ma c'è solo una cosa che può tirarla fuori da quei ragionamenti, da quel dolore, da quella confusione: è sentirsi chiamata per nome.

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”.

La resurrezione è l'incontro con chi ti ricorda chi sei.

Gesù ci viene incontro e dona significato alle nostre lacrime

Maria Maddalena che festeggiamo oggi è la protagonista indiscussa di questa prima apparizione del Risorto così come ce la riporta l'evangelista Giovanni.

La particolarità di Pasqua sta in un dettaglio che non dobbiamo mai trascurare: è Pasqua ma nessuno lo sa ancora.

Le apparizioni del Risorto sono quindi il modo attraverso cui Gesù rende consapevoli i propri discepoli di quello che è già accaduto ma che ancora non si conosce.

È un'indicazione anche per la nostra vita: **ciò che desideriamo c'è già ma ancora non ne siamo consapevoli.**

Anche per noi è Pasqua ma abbiamo bisogno di tempo, di gradualità, e di accompagnamento per capire che è davvero così.

Con Maria Maddalena Gesù fa un percorso che prende inizio proprio dalle lacrime.

È il dolore atroce di questa donna che la fa aggirare nel giardino del sepolcro alla ricerca di qualcosa che ella reputa prezioso, il corpo morto del suo Signore.

Ma non sa ancora che è troppo poco rimanere attaccati al corpo morto, c'è un corpo vivo, risorto che la attende ma che ha bisogno di essere riconosciuto. Infatti incrocia Gesù ma non lo riconosce:

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»”.

Quante volte capita anche a noi di parlare con Gesù ma non lo sappiamo?

Pensiamo che siano solo i nostri pensieri, o solo delle circostanze casuali, ma in realtà **è Lui che ci viene incontro e viene a portare significato alle nostre lacrime.**

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”.

Ecco che cos'è l'esperienza della resurrezione: è l'esperienza di sentirsi chiamare per nome proprio in quelle circostanze in cui ci sembrava di aver perso tutto.

La vita delle volte ci cancella, ecco allora che l'incontro con Gesù ci ridona a noi stessi.

La pienezza della vita spirituale è sentirsi chiamati per nome da Dio

La festa di Maria Maddalena è una festa che risplende sempre di luce pasquale, e questo non solo perché il Vangelo che leggiamo oggi è la prima apparizione del Risorto ma proprio perché la vita di questa donna è indissolubilmente legata alla scelta che Gesù fa di mostrarsi da risorto per primo a lei, a una donna, e non a uno dei suoi discepoli, e men che meno a Pietro.

Così Maria Maddalena diviene l'Apostola degli Apostoli, cioè colei che per prima deve portare l'annuncio di Pasqua a tutti gli altri. Eppure il dialogo riportato dall'evangelista Giovanni è un capolavoro di spiritualità. Maria di Magdala è in un infinito e inconsolabile pianto.

Gesù si accosta alle lacrime di questa donna e comincia un percorso di discernimento: *“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»”*.

È bello pensare che Gesù è innanzitutto Colui che fa le domande giuste.

Ogni vero cammino spirituale prima di essere una risposta è una grande domanda. Maria di Magdala è incapace a riconoscere Gesù, ma Egli la condurrà a questo riconoscimento un po' alla volta: *“Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»”*.

È proprio a questo punto che tutto cambia: Gesù compie un gesto semplicissimo, ma rivoluzionario, chiama cioè per nome questa donna.

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: *«Rabbunì!»*, che significa: *Maestro!*”.

La pienezza della vita spirituale è sentirsi chiamati per nome da Dio, cioè fare l'esperienza che ciò che stiamo vivendo non è una vaga esperienza di spiritualità, ma un personalissimo cammino in cui Dio parla proprio a me senza nessun'ombra di dubbio.

Maria Maddalena ci indica come stare nell'ora della prova

*Rimane nel giardino del sepolcro
e continua inspiegabilmente a sperare contro ogni speranza,
fino a che il Risorto la chiama per nome.*

La festa di Maria Maddalena è una di quelle feste che ci mettono in contatto con quel genio femminile che è sotteso a tutto il Vangelo.

È una donna infatti a rendere possibile la storia della salvezza, Maria, ed è **una donna a testimoniare la prima esperienza di resurrezione**, Maria Maddalena.

Se Maria di Nazareth è la Regina degli Apostoli, Maria Maddalena è giustamente l'apostola degli apostoli.

La pagina del vangelo di oggi ne dà piena testimonianza perché ci indica come bisogna **abitare l'ora del buio, l'ora della prova**.

Chiunque di noi è tentato di scoraggiarsi dalle circostanze contrarie, specie quando esse hanno il sapore della definitività, ma la Maddalena ostinatamente rimane nel giardino del sepolcro e continua inspiegabilmente a sperare contro ogni speranza.

Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».

Non la turbano nemmeno gli angeli, non la impressionano, non la smuovono dal suo dolore.

Questa donna è **l'emblema della fortezza**.

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».

Una donna sola sente di avere la forza di portare tutto il peso del corpo del Signore.

È la forza che nasce in lei dall'amore.

Ma ha bisogno discernere che non basta il dolore e la forza, serve lasciare che Gesù ci parli e ci riveli ciò che non abbiamo ancora capito:

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”.

Che lezione immensa ci viene da questa donna.

Come potrebbe la Chiesa vivere senza tutto questo?

Ci ritroveremmo a vivere la Pasqua senza rendercene conto e continuando a ragionare come se fossimo ancora nel venerdì santo.

Sentirsi chiamare per nome quando tutto sembra perduto

L'esperienza di Maria Maddalena ci mostra come il Signore agisce con ciascuno di noi: egli è già risorto ma noi ancora dobbiamo riconoscerlo. Ed è proprio Lui, vivo, che viene a chiamarci per nome e a mostrarci la realtà gloriosa della Pasqua.

È Pasqua ma nessuno lo sa ancora

Maria Maddalena che festeggiamo oggi è la protagonista indiscussa di questa **prima apparizione del Risorto** così come ce la riporta l'evangelista Giovanni. La particolarità di Pasqua sta in un dettaglio che non dobbiamo mai trascurare: **è Pasqua ma nessuno lo sa ancora**. Le apparizioni del Risorto sono quindi il modo attraverso cui Gesù rende consapevoli i propri discepoli di quello che è già accaduto ma che ancora non si conosce. È un'indicazione anche per la nostra vita: **ciò che desideriamo c'è già ma ancora non ne siamo consapevoli**. Anche per noi è Pasqua ma **abbiamo bisogno di tempo, di gradualità, e di accompagnamento** per capire che è davvero così.

Le lacrime di Maria Maddalena

Con Maria Maddalena Gesù fa un percorso che prende inizio proprio **dalle lacrime**. È il dolore atroce di questa donna che la fa aggirare nel giardino del sepolcro alla ricerca di qualcosa che ella reputa prezioso, il corpo morto del suo Signore.

Egli è vivo

Ma non sa ancora che è troppo poco rimanere attaccati al corpo morto, **c'è un corpo vivo**, risorto che la attende ma che **ha bisogno di essere riconosciuto**. Infatti incrocia Gesù ma non lo riconosce: *“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»*.

È il Maestro!

Essa, pensando che fosse **il custode del giardino**, gli disse: *«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»*. Quante volte capita anche a noi di parlare con Gesù ma non lo sappiamo? Pensiamo che siano solo i nostri pensieri, o solo delle circostanze casuali, ma **in realtà è Lui che ci viene incontro** e viene a portare significato alle nostre lacrime. *“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”*.

Chiamati per nome

Ecco che cos'è **l'esperienza della resurrezione**: è l'esperienza di **sentirsi chiamare per nome proprio in quelle circostanze in cui ci sembrava di aver perso tutto**. La vita delle volte ci cancella, ecco allora che l'incontro con Gesù ci ridona a noi stessi.

Anche noi come Maria di Magdala siamo chiamati per nome dal Risorto

Gesù le disse: «Maria!» e solo questo riuscì a tirarla fuori dalla disperazione, dal dolore e dalla confusione.

La festa dell'Apostola degli Apostoli, Maria Maddalena, ha come pagina del Vangelo un racconto della resurrezione.

Maria sta girovagando inconsolabile nel giardino vicino al luogo dove hanno sepolto Gesù.

Non ha paura dei morti, soffre troppo per avere paura di un cimitero.

Ma mentre è lì si accorge che c'è qualcosa che non quadra.

Il sepolcro è aperto e dentro la scena è surreale:

“Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?»”.

L'assenza del corpo di Gesù è talmente tanto evidente, che due angeli possono sedersi sui due lati della pietra dove era deposto.

E anche se la reazione più ovvia doveva essere lo spavento, Maria di Magdala è solo concentrata sull'assenza del Suo Signore:

“«Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto»”.

Quando si è disperati non si riesce a vedere nient'altro che il motivo della nostra disperazione.

E poco importa se stai parlando con gli angeli.

Delle volte **siamo così disperati che non riusciamo nemmeno ad accorgerci che quello che stavamo cercando è davanti ai nostri occhi:**

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù”.

Solo piano piano e, attraverso le parole di Gesù stesso, Maria comincia a capire che cosa sta accadendo.

Ma prima deve domandarsi sul serio perché sta soffrendo e che cosa sta veramente cercando:

“«Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»”.

Ma c'è solo una cosa che può tirarla fuori da quei ragionamenti, da quel dolore, da quella confusione: è **sentirsi chiamata per nome.**

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”.

La resurrezione è l'incontro con chi ti ricorda chi sei.

**Come Maria di Magdala noi cerchiamo un cadavere,
ma ci attende un Dio vivo**

*«Donna, perché piangi? Chi cerchi?»:
il sigillo della Resurrezione è qui, anche dentro le nostre lacrime.
Lui ci viene incontro per portare significato a ciò che desideriamo.*

La festa dell'Apostola degli Apostoli, così come l'ha definita papa Francesco, ci regala il Vangelo della Resurrezione in cui proprio Maria Maddalena che festeggiamo oggi, è la protagonista assieme a Gesù Risorto.

La particolarità di Pasqua sta in un dettaglio che non dobbiamo mai trascurare: **è Pasqua ma nessuno lo sa ancora.**

Le apparizioni del Risorto sono quindi il modo attraverso cui Gesù rende consapevoli i propri discepoli di quello che è già accaduto ma che ancora non si conosce.

È un'indicazione anche per la nostra vita: **ciò che desideriamo c'è già ma ancora non ne siamo consapevoli.**

Anche per noi è Pasqua ma abbiamo bisogno di tempo, di gradualità, e di accompagnamento per capire che è davvero così.

Con Maria Maddalena Gesù fa un percorso che prende inizio proprio dalle lacrime.

È il dolore atroce di questa donna che la fa aggirare nel giardino del sepolcro alla ricerca di qualcosa che ella reputa prezioso, il corpo morto del suo Signore.

Ma non sa ancora che è troppo poco rimanere attaccati al corpo morto, **c'è un corpo vivo, risorto che la attende** ma che ha bisogno di essere riconosciuto.

Infatti incrocia Gesù ma non lo riconosce:

“Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo»”.

Quante volte capita anche a noi di parlare con Gesù ma non lo sappiamo?

Pensiamo che siano solo i nostri pensieri, o solo delle circostanze casuali, ma in realtà **è Lui che ci viene incontro e viene a portare significato alle nostre lacrime.**

“Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro!”.

Ecco che cos'è l'esperienza della resurrezione: è l'esperienza di sentirsi chiamare per nome proprio in quelle circostanze in cui ci sembrava di aver perso tutto.

Se la vita ci cancella, Gesù ci ridà identità.